

“NON ABBIATE PAURA”

Sussidio di Formazione Missionaria per giovani e adolescenti



“COSA STA ACCADENDO AL MONDO IN CUI VIVIAMO?”

In questo video Papa Francesco rafforza il suo potente invito all'azione di tutti noi per la cura della nostra Casa Comune.

GUARDA QUESTO VIDEO SULLA MISSIOGIOVANI DASHBOARD INQUADRANDO IL QR CODE SULLA TUA KEY WORLD.

Il percorso di formazione missionaria per adolescenti e giovani dell'anno pastorale 2016/2017 sceglie di leggere l'Enciclica sul creato "Laudato Si" per favorire nei giovani la consapevolezza dell'importanza di assumere uno stile di vita evangelico, che rispetti l'uomo quanto il creato.

È indispensabile fare una manovra decisa se si vuole consegnare alle future generazioni un mondo un po' più vivibile di quello che abbiamo oggi.

"Misericordia e Creato" non è un argomento tra i tanti. Forse si tratta del più urgente e quello che riguarda maggiormente i giovani, visto il palese fallimento educativo della classe adulta.

La famiglia è sempre meno spazio di incontro e di crescita ma molto più teatro di relazioni fallimentari; la scuola si è imbrigliata in programmi curriculari sempre meno densi di vita e di formazione; la parrocchia è un luogo estraneo alla vita della maggior parte dei giovani italiani, quei pochi che la abitano sono candidati ad essere risucchiati dal vortice di un religiosismo ingessato che poco ricorda la "Chiesa di strada" vissuta da Gesù e dalle prime comunità cristiane.

Che fare dinanzi ad uno scenario talmente tenebroso?

Papa Francesco ci ha donato la "Laudato Si" forse proprio per percorrere una via di fuga, una via di rinascita umana oltre che ecclesiale.

Se non ci convertiamo e non cambiamo stile di vita questo mondo non solo non sarà conosciuto dalle future generazioni ma rischiamo di non viverlo nemmeno noi.

La minaccia di un terzo conflitto mondiale potrebbe costare a milioni di persone la morte immediata, ad altri milioni la lenta agonia di un'esistenza violenta e animalesca, e al creato la distruzione immediata.

Occorre agire, occorre non dormire la notte e fare qualcosa.

Gesù, nel racconto di Matteo, al cap. 10, 26-31 ci esorta:

"Non abbiate paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non vi sarà rivelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo ma non hanno il potere di uccidere l'anima. [...] Perfino i capelli del vostro capo sono contati. Non abbiate paura: voi valete più di molti passerii!"

Tre volte in uno stesso discorso Gesù ci dice "non abbiate paura".

Lui conosce la paura, come noi, e sa quanto potere essa possa avere su di noi. La paura paralizza, isola, giudica, condanna, la paura fa dimenticare ma nell'amore la memoria è fondamentale, Dio ha memoria di noi, Dio ha memoria di com'era il mondo il giorno in cui finì di crearlo, Dio ha memoria di com'eravamo noi il giorno in cui ci ha creato ed è a quella purezza che vuole ricondurci!

"Non abbiate paura!" è ciò che Gesù vuole che gridiamo dai tetti.

Anche il Papa dalla sua finestra non smette di esortarci: "Non abbiate paura".

il percorso

ALL'INTERNO LA VIDEO TESTIMONIANZA DI OGNI SCHEDA

1

IL VANGELO DELLA CREAZIONE (DICEMBRE)

Nella Genesi, dove si narra l'opera creatrice di Dio, vediamo che essa include la creazione dell'umanità. Ogni essere umano è creato per amore ed è fatto a immagine e somiglianza di Dio. Partendo da questa consapevolezza ci soffermiamo sul rispetto per il Creato e il bisogno di una Conversione Ecologica.

2

GRIDO DELLA TERRA E GRIDO DEI POVERI (GENNAIO)

L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme. Non potremmo affrontare adeguatamente il degrado ambientale se non prestiamo attenzione alle cause del degrado umano.

Si parla quindi di giustizia sociale e giustizia ambientale. Di fatto il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono maggiormente i più deboli del pianeta.

3

LA CULTURA DELLO SCARTO (FEBBRAIO)

"Consumo dunque sono" è questo il nuovo diktat che le multinazionali lanciano attraverso i loro spot pubblicitari. Se consumi sei felice, se consumi vali, se consumi la vita ti travolge. Pur di consumare sei costretto a scartare, sprecare, buttare, umiliare, impoverire, derubare.

Non si tratta di frasi fatte o di discorsi retorici; questi sono i messaggi subliminali che scorrono in rete e attraverso i media.

Ciò ha diluito la nostra personalità, le nostre relazioni e la nostra capacità di entrare in contatto. Scartiamo l'altro nel momento in cui non ci serve più, esattamente come le confezioni di ciò che consumiamo.

4

ACCOGLIENZA, RELAZIONE E FRATERNITÀ UNIVERSALE (MARZO)

"Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?" ci chiede il Papa al n°160 dell'Enciclica.

La domanda ci porta immediatamente a riflettere su tre parole importanti: accoglienza, relazione e fraternità universale. Questa tappa è una logica conseguenza della cultura dello scarto. Non scartare significa accogliere, entrare in relazione autentica e creare fraternità universale.

5

LA BELLEZZA DELL'UNICITÀ (APRILE)

Stiamo vivendo un'omologazione culturale, sociale, religiosa, politica, psicologica e sociologica. Tutti uguali è meglio che tutti diversi. Essere tutti uguali da più sicurezza, tiene più sotto controllo le masse, permette di nascondersi e non fare emergere personalismo.

La bellezza del Creato è invece la sua immensa varietà di colori, sapori, odori, specie viventi. Ciascuno è unico. La diversità è ricchezza, la diversità è dello Spirito, di chi vive e di chi sceglie col proprio cuore.

6

LA CONVERSIONE ECOLOGICA – UN ALTRO MONDO È POSSIBILE (MAGGIO)

"La conversione ecologica, comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda." scrive il Papa al n.218 e continua: "per realizzare questa riconciliazione dobbiamo esaminare le nostre vite e riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni e con la nostra incapacità di agire. Dobbiamo fare l'esperienza di una conversione, di una trasformazione del cuore."

Tuttavia non basta che ognuno di noi sia migliore, c'è bisogno di una conversione comunitaria. Ai problemi sociali rispondiamo creando reti.

7

SCELTE ETICHE (GIUGNO)

Io che posso fare concretamente?

Alcuni esempi di scelte etiche che rappresentano un primo passo verso un'autentica conversione ecologica. Nuovi stili di vita che fanno la differenza.

CON QUESTA KEY WORLD PUOI ACCEDERE ALLA MISSIO GIOVANI DASHBOARD DOVE TROVERAI LE SCHEDE IN FORMATO DIGITALE, VIDEO, APPROFONDIMENTI E ATTUALITÀ.

 missio
GIOVANI

EXTRA

In queste schede ti proponiamo tre fenomeni attuali che potrai approfondire durante il percorso.

1 / CIBO E FAME

2 / COLTAN

3 / INQUINAMENTO AMBIENTALE

www.missioitalia.it



Il Vangelo della Creazione

Leggi la “LAUDATO SÌ” al numero 65

“La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio.”

Leggi Genesi 2, 4-25

“Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio...”

Commento a Genesi 2, 4-25

Nel libro della Genesi troviamo due racconti della Creazione, entrambi narrati nei due capitoli iniziali. Nel primo racconto Dio crea sempre separando e distinguendo: la luce dalle tenebre, il giorno dalla notte, le acque sotto il cielo e quelle sopra il firmamento. Tutto è sempre positivo, la separazione e la distinzione, infatti, non avvengono tra buoni e cattivi, il giorno non è migliore della notte, semplicemente è diverso! Il sole illuminerà il giorno e la luna la notte, nessuno vale meno dell'altro; tutto “...Dio vide che era cosa buona...” e lo dice per sei volte.

Nella seconda narrazione della creazione, Dio è molto vicino all'uomo, anzi è spesso rappresentato con un linguaggio antropomorfo. Lo vediamo impastare l'argilla come un vasaio, pianta gli alberi come fosse un giardiniere, addirittura come un chirurgo compie un intervento sul costato dell'uomo e poi richiude tutto!

La sera passeggia nel giardino e dialoga con le proprie creature, le veste come un sarto e come una madre si prende cura di loro.

È di sicuro molto distante dal Dio Onnipotente e Onnisciente che appare nel primo racconto, che con la sola voce crea, dall'alto di chissà dove. Qui è invece in un giardino e, quasi come volesse che andassimo a trovarlo, ci dona pure delle chiarissime indicazioni geografiche descrivendoci quattro fiumi talmente noti che di certo... non possiamo perderci!

Il Dio-Papà di Gn 2 comprende pian piano che il suo 'Adàm, “creato a Sua immagine e somiglianza” (ma questo ce lo dice in Gn 1,26) non è completo da solo. Dio-Papà vuole che ogni sua creatura, e soprattutto l'uomo, sia felice, abbia vita e ne abbia in abbondanza.

Così procede per tentativi: prima cerca di impegnarlo nella cura del giardino, poi crea degli animali perché gli facciano compagnia, ma ancora manca qualcosa per la felicità piena e traboccante di 'Adàm. Un Papà e una Mamma sanno sempre di cosa ha bisogno il proprio figlio; ed ecco che arriva “un aiuto che gli corrisponda” ci dice il testo in Gn 18.

Ma la traduzione più fedele vedrebbe un “ezer” (aiuto) che possa stare di fronte a lui e non semplicemente che gli sia simile, quasi una copia della copia, no Ishshà (donna), è molto di più. È figlia creata a immagine e somiglianza di Dio come 'Adàm.

Entrambi hanno un mandato chiaro: prendersi cura del giardino alla stessa maniera di Dio Padre, perché sono a Sua immagine e somiglianza.

VIDEO

Padre Ciro Biondi – Riconoscersi creature

Padre Ciro Biondi attuale Segretario Nazionale della Pontificia Unione Missionaria, è un sacerdote della diocesi di Nola incorporato al PIME.

Dal 1987 è stato missionario in Cina, Birmania e Papua Nuova Guinea.

In questa testimonianza ci parla del riconoscersi creature e figli amati attraverso la sua esperienza di 22 anni in Papua Nuova Guinea con le tribù Min, accostate per la prima volta 75 anni fa.

DINAMICA

“È OPERA MIA”

L'animatore consegna a ciascun ragazzo un pezzo di pasta modellabile (es. pongo, creta, das) chiedendogli di realizzare con cura qualcosa che lo rappresenti. Non è necessario rappresentare fisicamente sé stessi, ma un qualsiasi elemento nel quale ci si identifica.

Si da un tempo per la realizzazione al termine del quale ognuno può liberamente condividere con gli altri la sua scelta.

Infine l'animatore sottolinea l'analogia con il brano di Genesi 2 soffermandosi sulla cura impiegata e la “somiglianza” tra le opere create e i loro creatori.

SPIRITUALITÀ

“Padre Celeste

Tu hai creato tutti gli uomini e le donne che sono sulla terra.

Noi siamo tutti tuoi figli.

Ci hai creati con pelle di diversi colori - nero, bruno, bianco, giallo -

E ci ami tutti allo stesso modo come tuoi figli.

Tu hai dato alla nostra gente la pelle nera, perché potessimo sopportare i raggi infuocati del tuo sole in questa nostra terra tropicale.

Tu ci hai creati e ci ami così come siamo: siamo contenti di essere stati creati così.

Vogliamo essere riconoscenti per quello che uomini di altri continenti hanno fatto per la nostra terra e il nostro popolo.

Tieni lontano dal nostro cuore l'odio e l'incomprensione.

Vogliamo trattare tutti come fratelli e sorelle e avere fiducia gli uni negli altri.

Siamo infatti tutti tuoi figli.

Tu sei morto per tutti noi.

Benedici la nostra terra e fa che diventi un luogo dov'è bello vivere.

Amen

(PREGHIERA DELLA PAPUA NUOVA GUINEA)



“TU COSA CI VEDI?”

Esistono molti modi diversi di vivere su questo pianeta. Chi può dire che il suo è migliore?

Questo ed altri video, aggiornamenti e attualità su “Il Vangelo della Creazione” sulla MG DASHBOARD. ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED

Grido della terra e grido dei poveri

Leggi la “LAUDATO SÌ” al numero 70

“Trascurare l’impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra.”

Leggi Luca 16, 19-31

“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno...”

Commento al Vangelo di Luca 16, 19-31

Questa parabola nota come la “Parabola del ricco epulone (cioè mangione) e del povero Lazzaro” è di speciale importanza anzitutto perché mette le mani su un argomento importantissimo e quanto mai attuale: la ricchezza e la povertà.

Di questo racconto troviamo solo una versione, quella di Luca, gli altri evangelisti non si soffermano su questa questione. Provando a descrivere la scena, almeno per sommi capi, scorgiamo i primi due personaggi e le loro caratteristiche: da una parte abbiamo un povero, affamato e malato, ricoperto di piaghe, di nome Lazzaro, mentre dall’altra abbiamo un ricco che mangia e beve ogni giorno a spreco e si veste di porpora e di lino, quindi di lusso. E non ha un nome.

I due si trovano molto vicini, Lazzaro infatti mendica alla porta del ricco e spera di poter godere di qualche avanzo caduto dalla mensa ma di contro il ricco sembra nemmeno accorgersi di lui.

Il fatto che il povero abbia un nome, Lazzaro, e il ricco no, non è un particolare di poco conto. Sembra quasi che Lazzaro nella sua disgrazia goda comunque di una unicità agli occhi di Dio che lo chiama, lo vede, non lo dimentica mai. Mentre forse l’anonimato del ricco ci ammonisce sul fatto che nella ricchezza siamo tutti uguali e ugualmente insensibili.

Succede che, ad un tratto, la morte coglie entrambi nello stesso momento. Lazzaro viene portato dagli Angeli accanto ad Abramo mentre il ricco viene sepolto. Naturalmente anche Lazzaro è stato seppellito ma il testo non ce lo dice perché vuole subito sottolineare il privilegio di Dio per i Poveri.

Mentre Lazzaro tace alla destra del Padre Abramo, il ricco, dagli inferi, comincia un dialogo con egli coinvolgendo pure Lazzaro, al quale è chiesto di portare anche solo una goccia d’acqua per alleviare le sofferenze delle fiamme. In questa scena il ricco arrogante sembra essere rimasto tale: da ordini ad Abramo e tratta Lazzaro come un servo anche se il tutto è confezionato sotto forma di supplica.

Dio sta dalla parte dei poveri non perché i poveri siano necessariamente buoni ma perché sono costretti, obbligati alla povertà da chi vuole arricchirsi sui loro corpi. La povertà è sempre frutto di ingiustizia così come la ricchezza. Il ricco della parabola lo dimostra a più riprese.

Chiama Lazzaro per nome, quindi lo riconosce, quindi ha trascorso tutta la sua vita terrena con questo povero dinanzi alla porta senza mai fare nulla per lui, addirittura cancellandolo dal proprio sguardo come se non esistesse più.

La sua colpa più grande forse è proprio questa: non vedere!

Non vedere i poveri, i fratelli che abbiamo accanto, ignorarli, loro e tutta la povertà a cui li abbiamo costretti. E così ignorarne le cause. Lasciando semplicemente al caso, il fatto che tu sia nato da una parte o dall’altra del pianeta.

Questa è la colpa più grande!

Fingere di non sentire il grido dei disperati che attraversano il Mediterraneo in cerca di una vita migliore è una colpa!

Fingere di non sapere che scappano da guerre provocate, volute, finanziate e mantenute accese dagli Stati Occidentali è una colpa!

Non volersi documentare e non fare scelte che facciano la differenza, che vadano verso l’edificazione di un mondo altro è una colpa!

Ignorare le vite, le storie, i sogni, le speranze di fratelli e sorelle che abitano i crocicchi delle nostre strade con una bottiglia di sapone liquido in mano e l’altra tesa per ricevere una moneta è una colpa!

Non è sufficiente andare a messa la domenica per essere solidali con chi sta male! Ciò non ci rende cristiani, semplicemente ipocriti!

Se fossimo davvero fratelli, la fame di alcuni, che non viene soccorsa dagli altri, sarebbe un’offesa alla fraternità e dunque alla paternità di Dio.

VIDEO

Dalla parte dei poveri

Kenya, El Salvador, Thailandia, Nigeria. Un viaggio in quattro Paesi attraverso le video testimonianze dei missionari girate in occasione della GMM 2015.

Volti, storie, sorrisi che ci accompagneranno in un percorso di scoperta.

Ai missionari, che da anni operano in quelle terre, è stata posta una domanda: "Chi sono i poveri?".

Nelle loro risposte troviamo quella prospettiva, che solo chi ha scelto di dedicare la propria vita ai poveri, può dare.

DINAMICA

"ISOLE CHIUSE"

Per terra si stendono alcuni fogli di giornale (meglio le pagine dei quotidiani, più grandi rispetto a quelle dei settimanali o dei periodici), in numero minore rispetto al numero dei partecipanti, collocati in modo tale da sembrare delle isole. Obiettivo del gioco: trovarsi sul giornale quando la musica finisce o al segnale dell'animatore.

I partecipanti sono suddivisi in tre gruppi. Il primo gruppo parteciperà senza nessuna difficoltà. Il secondo gruppo dovrà raggiungere le "isole" su una gamba sola. Il terzo gruppo sarà bendato.

Di volta in volta la marea sale e alcune isole vengono tolte. La dinamica termina quando rimane una sola isola.

Scopo: far riflettere i ragazzi sulla giustizia sociale e ambientale. In un mondo dove i cambiamenti climatici causano l'innalzamento delle maree e altre catastrofi solo i "privilegiati" si salvano. I più deboli del pianeta (rappresentati dal secondo e terzo gruppo) subiscono il deterioramento dell'ambiente.

SPIRITUALITÀ

Signore tu per primo hai sperimentato la cattiveria dell'uomo.

Tu per primo hai subito l'ingiustizia crocifisso innocente.

Sei stato venduto per danaro; la tua vita è stata privata della dignità in nome di potere e vana gloria.

Ingiustizie, precariato, disoccupazione, con i nuovi crocifissi ti preghiamo: guidaci dalla croce alla resurrezione e insegnaci che il male non avrà l'ultima parola, ma l'amore, la misericordia e il perdono.

O Cristo, aiutaci a esclamare nuovamente: ieri ero crocifisso con Cristo, oggi sono glorificato con Lui! Ieri ero morto con Lui, oggi sono vivo con Lui! Ieri sepolto con Lui, oggi sono resuscitato con Lui.

Amen



"LA TERRA È LA NOSTRA IDENTITÀ"

Si chiama Land Grabbing, accaparramento della terra. Multinazionali e governi stranieri comprano terre in paesi poveri, per sfruttarli intensivamente a livello industriale, espellendo i contadini residenti e minacciando la loro cultura e le loro vite.

Questo ed altri video, aggiornamenti e attualità su "Grido della Terra e grido dei poveri" sulla MG DASHBOARD. ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED

La cultura dello scarto

Leggi la “LAUDATO SÌ” al numero 203

“Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue.”

Leggi Giovanni 12, 1-11

“Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro...”

Commento al Vangelo di Giovanni 12, 1-11

“Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?”

È la domanda che, nel Vangelo di Giovanni, Giuda Iscariota pone durante la cena organizzata in onore di Gesù, ospite gradito, come sempre, in casa di Lazzaro, Marta e Maria, suoi intimi amici.

Ci troviamo a Betania, vicinissimi a Gerusalemme, e mancano sei giorni alla Pasqua, l'ultima che Gesù celebrerà insieme ai suoi discepoli e amici. Il clima dunque è di festa, gioia, amicizia sincera.

La comunità di Giovanni ci descrive la scena quasi potessimo vederla con i nostri occhi: Marta era “ai fornelli” come al suo solito, Lazzaro sedeva insieme a tutti gli invitati e Maria, che quando c'è Gesù si permette di lasciare sua sorella da sola, compie anche stavolta un gesto che farà discutere molto. Si mette ai piedi di Gesù, prende trecento grammi di Nardo e li unge, li massaggia, li bacia e infine li asciuga utilizzando i propri capelli.

Il Nardo è una pianta aromatica che veniva coltivata sull'Himalaya a 3000m di altezza e poi attraverso l'Arabia veniva esportata per tutto l'Impero Romano. Tali difficoltà nel trasporto rendevano questo profumo assai costoso. Giuda con il suo intervento precisa subito il gruzzoletto che si sarebbe potuto ricavare dalla vendita di questo vasetto: trecento denari! Giusto per render meglio l'idea della cifra di cui sista parlando... vi ricordate la prima condivisione dei pani narrata nel Vangelo di Marco? Pietro afferma che ci vorrebbero ben 200 denari per comperare pane per quelle che poi si riveleranno essere 5000 persone. Qui abbiamo a disposizione ben 300 denari, ancora di più... insomma ci potremmo sfamare davvero le folle! Giuda apparentemente fa una giusta obiezione anche se la comunità giovannea ci tiene subito a smentirlo precisando che a lui non importava dei poveri, lo diceva perché teneva la cassa e spesso rubava. Chissà però che Giuda non abbia interpretato il pensiero anche di altri commensali che forse, come lui, si ponevano la medesima domanda.

“Perché tutto questo spreco di profumo?” dice il testo di Marco.

“Perché non si è venduto questo profumo per 300 denari e non si sono dati ai poveri?” aggiunge il testo di Giovanni.

Ed erano infuriati contro di lei.

Domande lecite. Gesù però, come sempre, spiazza tutti con la sua risposta che rendiamo unica raccogliendo le diverse sfumature dei tre testi che narrano di questo episodio.

“Lasciatela stare. Perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me.”

Non si tratta di una nevrosi narcisistica da parte di Gesù che questa volta si gode il massaggio ai piedi (o alla testa in base alle versioni di Mc e Mt) pensando un po' a se stesso e non sempre agli altri. Ci poteva stare in effetti...

Gesù sottolinea ancora una volta l'importanza della relazione che supera ogni altra nobile motivazione. Gesù non scarta nessuno, non esclude mai. Maria che unge i piedi del maestro sapeva bene il valore commerciale dell'unguento che stava usando ma non ha riserve davanti al suo ospite preferito. Maria comprende che stare con l'altro è più bello di fare qualcosa per l'altro.

I poveri sono sempre con noi (purtroppo) e stare con loro, insieme, a fare qualcosa per loro è cosa di tutti i giorni. Ungere i piedi di un ospite con dell'olio costosissimo è un gesto d'Amore che supera di gran lunga la gratificazione che proviamo nel compiere un'elemosina e riempie il cuore di chi lo riceve più di quanto un pasto alla mensa possa riempire la pancia di un affamato.

Spezzare il nostro pane con i poveri, sentire sulla nostra pelle il prurito della loro miseria è normale quotidianità non solo per noi cristiani ma per tutti (o dovrebbe esserlo).

Amare i poveri, però, è il dono più grande

che potremmo far loro,

è il regalo grande

che potremmo fare a noi stessi.

missio
organismo pastorale della CEI
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - telefono 066650261 - fax 0666410314
skype Fondazione Missio - segreteria@missioitalia.it - www.missioitalia.it



Scarto

VIDEO

Thailandia – Dallo scarto all'arte

Quando si riesce a guardare ad uno scarto con occhi diversi e si decide di averne cura, ecco che si realizza un nuovo processo di creazione e tutto riacquista valore. Questa è la forte e chiara testimonianza che ci arriva dal Saint Joseph Center in Thailandia dove ragazzi disabili, tante volte "scarti" per la società, portano avanti un cartificio realizzando da materiale di riciclo oggetti colorati, armonici, che sembrano essere un vero e proprio inno alla vita. Niente è buttato via! Tutto ha un valore e un potenziale grande! Occorre solo guardare con Amore: quello di Dio.

DINAMICA

“LA FONTE DELLA CONSAPEVOLEZZA”

Di fronte ai ragazzi si pone un contenitore (secchio o bacinella) pieno d'acqua potabile che rappresenta l'ultima risorsa d'acqua rimasta in quella regione. Il gruppo viene diviso in due squadre che avranno lo scopo di assicurarsi l'acqua. Si consegna ad ogni squadra un credito immaginario in modo però che ci sia un grosso divario tra la ricchezza di una squadra e l'altra. L'animatore interpreta un mercante ed invita i giovani ad "acquistare" da lui degli oggetti, a suo dire indispensabili per garantirsi l'acqua e li mette all'asta per le due squadre. Comincia proponendo alcuni bicchieri, dei contenitori, una bottiglia e altri oggetti, tutti in plastica.

L'animatore deve premere affinché tutti i suoi oggetti vengano acquistati e al prezzo più alto. Non gli importa che alcuni non riusciranno a permettersi a lui importa solo di guadagnare il più possibile.

Lo scopo è far riflettere sulla logica del consumismo della quale siamo ormai schiavi. Ciascuno avrebbe potuto fin da subito bere un sorso d'acqua direttamente dalla fonte, o col palmo della mano, condividendola con ogni partecipante.

Ma una società basata sul "consumo, dunque sono" ti spinge a comprare, a consumare, a sprecare. Il mercato crea la domanda e l'offerta; proprio come il mercante del gioco.

SPIRITUALITÀ

Padre mio

Con quanta facilità oggi, scartiamo le persone.

Con quanta superficialità ci teniamo a distanza da tutti coloro che ci infastidiscono o ci mettono in discussione.

Con quanto poco amore guardiamo il degrado della vita, il degrado della terra sempre più abbandonata a sé stessa.

Con quanta normalità definiamo l'aborto come terapeutico a giustificare il non accogliere la disabilità.

Signore tu non sei il Dio della perfezione: tu hai fatto l'uomo imperfetto e pure lo hai fatto poco meno degli angeli.

Tu per primo sei stato scartato da chi incessantemente invocava il tuo arrivo e non ti ha accolto per quello che eri.

Signore aiutaci a sporcarci le mani; concedici tu la forza di farci prossimi ai poveri, agli affamati, agli emarginati, ai profughi, agli sconfitti della vita e a quanti sono scartati dalla società e dalla prepotenza dei più forti.

Amen

Agboglobhie

L'altra faccia del consumo tecnologico

Agboglobhie

- La discarica di e-waste più grande dell'Africa

I nostri consumi tecnologici crescono, e così i rifiuti. Secondo stime ONU, ogni anno si producono tra i 20 e i 50 milioni di tonnellate di e-waste. Dove finiscono? In posti come la periferia di Accrà, Ghana. Qui migliaia di ragazzi lavorano senza tutele in un ambiente tossico.

Questo ed altri video, aggiornamenti e attualità su “La cultura dello scarto” sulla MG DASHBOARD.

ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED

Accoglienza, Relazione e Fraternità universale

Leggi la “LAUDATO SÌ” al numero 92

“... quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità.”

Leggi Giovanni 13, 34-35

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato...”

Commento al Vangelo di Giovanni 13,34-35

“Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”: la fraternità, l'amare il proprio prossimo come se stessi è l'insegnamento più importante che Gesù ha lasciato come mandato ai suoi apostoli e a noi con loro. È il grande testamento che Gesù ha consegnato alla Chiesa; il comandamento che distingue il cristiano dal mondo dominato dalla superbia, che porta non solo a isolarci in noi stessi, a essere indifferenti verso chi ci sta vicino, come non esistesse, ma anche a fargli del male, per prevalere su di lui. E in questi modi non solo è come se si cancellasse la presenza del fratello, ma si rischia di cancellare l'amore di Dio.

Si tratta di amare l'altro come lo ama Gesù, cioè accogliendolo così com'è, perdonandolo e rimettendogli i peccati, prendendosi fedelmente cura di lui, rendendolo fratello o sorella fino alla morte. È un amore basato sull'eguaglianza: “I governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore” (Mt 20,25-26).

Nessuno è superiore o inferiore ad un altro, anche se la logica del potere e dell'economia oggi spinge in tutt'altra direzione. L'amore fraterno va alimentato, coltivato; è un servizio sollecito e attento, fatto con costanza, con tenacia, con gioia.

Siate pronti ad aiutare chi è nel bisogno. Dio vuole che noi siamo i custodi dei nostri fratelli! Ma come si ama oggi? Siamo certi di essere ancora in relazione autentica con gli altri? Quante volte preferiamo chattare, o magari registrare un messaggio vocale piuttosto che telefonare ad una persona. Abitudine? Timore di perdere tempo? Quanta poca attenzione prestiamo all'altro.

È vero che questi nuovi mezzi di comunicazione aiutano perché azzerano le distanze, ma altrettanto vero è che ormai siamo alienati. Incontrare qualcuno per strada o in metro o in qualunque luogo pubblico, che vuole attaccar bottone, che vuole fare due chiacchiere: quanto ci stranisce? Quante volte pensiamo che è gente fuori di testa se non addirittura li temiamo e diffidiamo? E a questo che siamo arrivati!

Come figli di Dio, Gesù ci invita ad amarci come fratelli, ma in questo mondo prolifera la diffidenza, la paura dell'altro, notizie false vengono propinate al fine di fomentare odio verso gli stranieri, verso gli immigrati. È una voce potente che spinge l'uomo a dire “perché non se ne tornano a casa propria? Abbiamo più bisogno noi di loro”. Quanto è difficile allora farsi testimoni di questo amore incondizionato, di questo amore che accetta il diverso, che accetta il limite.



VIDEO

Tanor – La cultura dell'Accoglienza

Pape Tanor Thaim, 30 anni, senegalese. Quattro anni fa ha lasciato Dakar per raggiungere parte della sua famiglia in Italia. Ci racconta il Senegal, il suo Paese, "il Paese dell'ospitalità".

Dove cristiani e musulmani vivono la fraternità, dove l'accoglienza è cultura, dove si fa di tutto per far sentire l'Ospite a casa sua.

Nella sua testimonianza, ci racconta con spontaneità la sua quotidianità e quella della sua famiglia in Senegal. Attraverso le sue parole scopriamo che c'è un posto nel mondo dove aprire le porta di casa e accogliere chi ha fame non è un atto eroico ma la normalità.

DINAMICA

“IL CERCHIO SI ALLARGA”

A turno si sceglie un ragazzo che “sta fuori”. Gli altri devono formare un cerchio rigido e solido, resistente agli attacchi esterni. Chi sta fuori dovrebbe cercare di inserirsi all'interno del cerchio che oppone resistenza al suo ingresso. Dopo che 4-5 ragazzi hanno tentato l'inserimento e sono entrati a far parte del cerchio, si fa una piccola verifica chiedendo le loro impressioni (es. “È stato difficile entrare nel cerchio? Se sì, perché? Cosa hai percepito?”).

A questo punto “gli intrusi” a turno vanno al centro. Ogni ragazzo che fa parte del cerchio dovrà dire qualcosa di positivo sul ragazzo in mezzo; può sottolineare dei comportamenti che apprezza, capacità, qualità; qualora non lo conoscesse può anche sottolineare una caratteristica dimostrata durante la prima fase del gioco.

Lo scopo è quello di far riflettere su quanto sia difficile a volte far entrare qualcuno in una comunità “chiusa” e comprendere quanta ricchezza se ne ricava dalla scelta di far spazio all'altro.

SPIRITUALITÀ

Signore, ti preghiamo:

perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti.

Perché ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri.

Perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell'altro.

Perché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene.

Perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita non impedisca all'altro di vivere la sua.

Perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno e guardiamo a Te che sei la fonte di ogni vera gioia.

Perché soprattutto ci amiamo come Tu, o Padre, ci ami e ciascuno voglia il vero bene degli altri.

Perché la nostra Fraternità non si chiuda in se stessa, ma sia disponibile, aperta, sensibile ai bisogni degli altri.

Perché ci sentiamo sempre parte viva della Chiesa in cammino sotto lo sguardo di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra.

(PREGHIERA DELLA FRATERNITÀ)



RIACE – DOVE L'ACCOGLIENZA FUNZIONA

Mimmo Lucano, sindaco di Riace (RC) racconta come, in un piccolo paesino dell'entroterra calabrese, l'integrazione è una felice realtà.

Questo ed altri video, aggiornamenti e attualità su “Accoglienza, Relazione e Fraternità universale”

sulla MG DASHBOARD.

ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE
SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED

La bellezza dell'Unicità

Leggi la "LAUDATO SÌ" al numero 86

"L'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio... le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre."

Leggi 1 Corinzi 12, 14-26

"E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma..."

Commento a 1 Corinzi 12, 14-26

La comunità di Corinto, alla quale l'Apostolo Paolo indirizza questa lettera, è di certo la più vivace tra quelle da lui fondate e forse proprio per questa sua vivacità, nel periodo in cui Paolo scrive, essa vive un momento particolare, in cui ha bisogno di risposte chiare ad alcuni quesiti che mettevano discussione tra i fratelli e le sorelle.

Nel capitolo 12, Paolo, per sottolineare l'importanza che ognuno ha nella comunità e soprattutto la bellezza della diversità che crea armonia e ricchezza reciproca, descrive la Chiesa come un corpo umano. Tutte le membra sono importanti e nessuna può sentirsi meno utile di un'altra. Lo esprime con esempi molto semplici: "Può l'occhio dire alla mano "Non ho bisogno di te?"

Perché Paolo è costretto a fare un discorso apparentemente tanto elementare? Proprio alla sua comunità preferita?

Paolo aveva compreso che la paura della diversità aveva preso il sopravvento tra i fedeli e che tutti desideravano ordine, gerarchia, capi e sudditi. Ciò che ogni religione replica, insomma.

Ma Gesù non è una religione! E i suoi discepoli non sono membri di una religione fatta di regole, capi, sudditi, oboli e liturgie. Come Gesù, anche i suoi discepoli sono mossi dallo Spirito del Padre e questo soffia dove vuole, senza regole se non quelle dell'Amore. La religione appiattisce l'uomo, la fede lo esalta. Lo stesso succede nelle nostre comunità in cui i servizi creano semplicemente competizioni, affanni, discordie e allontanano pian piano dal cuore di Dio.

Essere uguali è più comodo, fa meno paura, ci aiuta a nasconderci meglio, fa massa, folla. Quando si è tutti uguali uno decide per tutti e che ti piaccia o no devi omologarti.

Nella diversità c'è invece la fantasia di Dio che ci colora con sfumature uniche, irripetibili. Siamo stati creati diversi perché ognuno completi l'altro nelle proprie mancanze. Perché insieme operiamo meraviglie.

Per essere diversi bisogna conoscersi e per conoscersi al meglio occorre la relazione autentica con l'Altro e per avere una relazione con l'altro occorre coraggio e per avere coraggio ci vuole Amore.

Cos'è l'Amore?

Andando avanti nella lettera di Paolo, esattamente al capitolo successivo, il tredicesimo, troviamo la più bella descrizione dell'Amore che un uomo abbia fatto. Correte a leggerla!

VIDEO

Massimiliano Sechi – No Exuses

Massimiliano, nonostante sia nato senza tre arti, dimostra sin da piccolo un'eccellente capacità di adattamento alla vita e superamento delle difficoltà.

Dopo un'adolescenza difficile riesce a superare gli ostacoli, diplomarsi e trovare un lavoro che lo rendesse indipendente. Nel 2015 decide di lasciare il suo lavoro in Ford per dedicare la sua vita a guidare le persone al superamento delle difficoltà, prendendo le giuste decisioni e raggiungendo grandi obiettivi. Fonda la ONLUS "Be-ing the Difference", il cui fine è quello di supportare il mondo della disabilità attraverso sistemi innovativi.

Oggi Massimiliano guida migliaia di persone al miglioramento della propria vita attraverso percorsi di crescita personale mirati e specifici, sia privatamente che tramite corsi di formazione e discorsi motivazionali.

"Ho cercato per troppi anni di essere normale ma oggi la normalità non mi basta più. Io voglio una vita straordinaria".

DINAMICA

"IL SOLE E LA LUNA"

L'animatore chiede a due ragazzi o a due ragazze del gruppo di alzarsi e mettersi in piedi di fronte agli altri. Su un cartellone precedentemente preparato appunta le differenze che il gruppo riesce a trovare tra i due giovani in colonna sotto i loro nomi. Quando le caratteristiche sono arrivate ad un buon numero si legge singolarmente la colonna di ciascuno (es. Francesco è alto, occhi chiari, veste sportivo ecc..).

Lo scopo è sottolineare come le differenze definiscano l'unicità di ciascuno. Ciò che prima li rendeva diversi l'uno dall'altro, ora li caratterizza. Ognuno non è diverso, è unico.

Esattamente come nel Creato, dove la bellezza è la varietà di molteplici elementi unici.

SPIRITUALITÀ

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio"

Mi hai creato unico ed irripetibile Signore.

Un prodigio ai tuoi occhi eppure non sempre ai miei.

In un tempo in cui la società detta i ritmi, Signore aiutami a non sentirmi stonato se sono diverso da come questa mi vuole. Aiutami ad interagire con il mondo senza che io mi confondi in esso diventando anonimo.

Signore dammi di scorgere la mia unicità e di metterla a Tuo servizio per amore dei fratelli.

Dammi di renderti sempre Grazie per come mi hai pensato, desiderato e creato.

Amen



"QUANDO IL GIORNO INCONTRA LA NOTTE"

Cortometraggio prodotto dalla Pixar dove i protagonisti sono il Giorno e la Notte, due personalità completamente opposte, ma allo stesso tempo complementari. All'inizio non si fidano l'uno dell'altro, si deridono, litigano, ma poi...

Questo ed altri video, aggiornamenti e attualità su "La bellezza dell'Unicità" sulla MG DASHBOARD.

ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED

La Conversione ecologica – un altro mondo è possibile

Leggi la “LAUDATO SÌ” al numero 217

“Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana.”

Leggi Romani 12, 1-2. 9-18

“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a...”

“La carità non sia ipocrita: detestate...”

Commento a Romani 12, 1-2 . 9-18

Un altro mondo è possibile, con Gesù è possibile. L’Apostolo Paolo lo ha ben capito e lo scrive chiaramente in tutte le sue lettere. In quella che destina ai Romani, Paolo lascia “pezzi di cuore” che senza riserve dona anche a tutti noi. Parla senza remore delle proprie debolezze e solo per questo può poi formulare tutta una serie di ammonizioni e direttive; lui stesso ha dichiarato la difficoltà che sperimenta per primo nel vivere sulla propria carne la conversione di vita a cui ci chiama Gesù.

Il Vangelo, infatti, è una proposta di vita, uno stile di vita nuovo che incontra e ama tutti.

Non si tratta di regole da osservare ma di Amore da vivere, da applicare, da sperimentare per primi sulla propria pelle e poi da trasmettere come fosse una sapienza appresa dai nostri nonni.

“Detestate il male e attaccatevi al bene...” ci fa capire che il male e il bene sono dentro noi ma sta a noi decidere a chi dare più o meno spazio. Ecco che la conversione a cui ci chiama Gesù non è una risposta matematica a dei comandamenti imposti ma la conseguenza naturale di uno stile di vita che si è scelto. E questo chiaramente va contro ciò che dentro abbiamo di opposto.

“Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.”

Bellissima questa esortazione finale che lascia trapelare un’umanità di cui siamo tutti rivestiti. Sapere che anche lui, l’Apostolo delle Genti, ha provato le stesse fatiche di conversione, non solo ci rende tutti idonei, quanto meno a provarci, ma soprattutto ci fa credere che se vogliamo sul serio far vivere alle prossime generazioni un mondo diverso, nuovo, più giusto, occorre che ognuno di noi faccia il primo passo e viva la propria conversione evangelica in parole e in... fatti!

VIDEO

Nutrivida – Partire dal piccolo

Quando permetti all'altro di entrarti nel cuore, non puoi più fare a meno di amarlo! Ecco la conversione, ecco allora che un altro mondo è possibile e lo testimoniano Stefano ed Arianna, lui un fisioterapista e lei un medico che, in occasione del loro viaggio di nozze, sono stati ospitati dalle Suore Francescane Angeline per un progetto missionario che prevedeva la realizzazione di percorsi sanitari per i bambini poveri. Rientrati in Italia è stato così forte in loro il desiderio di continuare ad amare quei piccoli, che hanno dato vita all'associazione "Beata Gianna Beretta Molla ONLUS" (www.beatagianna.it) con la quale promuovere il progetto missionario della Nutrivida insieme alle Suore Francescane Angeline che si occupa di bambini di 0-6 anni che vivono in situazioni di forte degrado sociale ed economico.

DINAMICA

“UBUNTU: SONO PERCHÉ SIAMO”

Si chiede al gruppo di sedersi a terra in cerchio, con le spalle rivolte al centro; il cerchio dovrà essere molto stretto. Inizialmente si chiede ai partecipanti di alzarsi da terra senza usare le mani. Alcuni riusciranno, altri no. Si riprova da capo ma questa volta i ragazzi dovranno intrecciare le braccia con i vicini. Si creerà così un corpo unico. A questo punto si invitano nuovamente i partecipanti ad alzarsi ma stavolta a farlo tutti insieme. Nel primo caso risulterà molto difficile alzarsi, i pochi che ci riusciranno per farlo avranno dovuto “fare leva” sugli altri che inevitabilmente saranno rimasti a terra. Nel secondo caso invece, ognuno potrà alzarsi solo se tutti gli altri saranno in piedi. Non c'è modo di alzarsi da soli, tutti o nessuno. Lo scopo è quello di evidenziare l'individualismo che caratterizza la nostra società (caso 1) in cui pur di emergere non ci si cura dell'altro. Se vogliamo compiere invece una conversione ecologica e realizzare un mondo migliore dobbiamo prenderci cura di tutte le creature, dei nostri fratelli in primis. Solo se agiamo come un unico corpo (caso 2) un altro mondo è possibile.

SPIRITUALITÀ

Padre, sono giovane,
non ho ancora radici profonde nel mondo che mi ha generato,
per me è più facile che per altri “partire”... Eppure ho paura. Cerco scuse.
Mandami il tuo Spirito, quello che discese irruente su Abramo, su Paolo, su tanti missionari e missionarie che anch'io conosco.
Dammi forza e coraggio!
Che la sicurezza e la calma del porto non mi affascinino più del mare aperto.
Dammi la docilità di Abramo che parte per aiutarti a dare inizio alla costruzione di un'umanità nuova oltre i confini della sua famiglia e della sua terra.
Fa di me una benedizione per migliaia di fratelli e sorelle,
specialmente i più poveri e oppressi.
Amen



“UN SOGNO PER DOMANI”

Scena tratta dal film “Un sogno per domani” dove il maestro invita i suoi alunni a pensare ad un progetto per migliorare il mondo e metterlo in atto.
“Il regno della possibilità esiste, dove? In ognuno di voi.”

Questo ed altri video, aggiornamenti e attualità su “La Conversione ecologica – un altro mondo è possibile” sulla MG DASHBOARD.

ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED

Scelte etiche

L'Enciclica "Laudato Si" manda a tutti un messaggio chiaro e pieno di speranza: «L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune»; «l'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente»; «non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi».

Ecco allora che ci troviamo di fronte alla scelta concreta, quella che dopo tanto parlare, osservare e comprendere, fa la differenza perché porta al cambiamento.

È chiaro, non possiamo immaginare di risolvere da soli i problemi del mondo: pensare così ci demoralizzerebbe, ci schiaccerebbe e soprattutto non sarebbe possibile. Il cambiamento parte da dentro, parte da noi e va dal "micro" per avere effetti sul "macro". Se ognuno di noi prende consapevolezza di quanto auspicato in questa enciclica «*Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?*» e pian piano fa la sua scelta, fa la sua parte, **sarà dalla somma di tutti questi piccoli tasselli** che pongono gli uomini su questa terra che si realizzerà un nuovo e bellissimo quadro.

Nel capitolo quinto della sua enciclica, Papa Francesco affina maggiormente il piano di azione sottolineando la responsabilità dei Vertici Mondiali invitando i potenti «ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune». Papa Francesco insiste sullo sviluppo di processi decisionali onesti e trasparenti, per poter «discernere» quali politiche e iniziative imprenditoriali potranno portare «ad un vero sviluppo integrale». Particolarmente incisivo è l'appello rivolto a chi ricopre incarichi politici, affinché si sottragga «alla logica efficientista e "immediatista"» oggi dominante: «se avrà il coraggio di farlo, potrà nuovamente riconoscere la dignità che Dio gli ha dato come persona e lascerà, dopo il suo passaggio in questa storia, una testimonianza di generosa responsabilità».

 **missio**
organismo pastorale della CEI
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - telefono 066650261 - fax 0666410314
skype Fondazione Missio - segreteria@missioitalia.it - www.missioitalia.it

Ti proponiamo alcune delle scelte etiche che abbiamo individuato. Ovviamente ce ne sono molte altre. Parlane con il tuo gruppo. Potreste scegliere di iniziare a compierne qualcuna insieme!



Scegliere

Il commercio equo e solidale

(o Fair Trade) è una forma di commercio che garantisce al produttore ed ai suoi dipendenti un prezzo giusto e predefinito, assicurando anche la tutela del territorio.

Il riciclaggio dei rifiuti previene lo spreco di materiali potenzialmente utili garantendo maggiore sostenibilità al ciclo di produzione/utilizzazione dei materiali, riduce il consumo di materie prime, l'utilizzo di energia e l'emissione di gas serra.

Le energie rinnovabili sono forme di energia alternative alle tradizionali fonti e hanno la peculiarità di essere "energie pulite", ovvero di non immettere nell'atmosfera sostanze inquinanti e/o climalteranti (come la CO2).

La riduzione del trasporto inquinante

è una strategia per ridurre l'impatto sull'ecosistema delle attività umane, come scegliere di utilizzare mezzi pubblici o non motorizzati.

La logica dell'accoglienza e dell'integrazione

è l'opposto della logica del rifiuto e della chiusura. Si diffonde tra la gente comune. È un movimento "bottom-up", dal basso verso l'altro. Uno Stato non è accogliente se il suo governo è accogliente ma se lo è il suo Popolo.

La cittadinanza attiva è la partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla vita civile del Paese, onorando i propri doveri, conoscendo ed esigendo i diritti propri e quelli altrui.

Prendersi cura della propria città o del proprio quartiere è il punto di partenza per prendersi cura della Casa Comune.

Video, aggiornamenti e attualità
sulla MG DASHBOARD.
ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE
SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED

Cibo e fame, il mondo alla rovescia

Il nostro Pianeta Terra è caratterizzato da un fenomeno alquanto preoccupante oltre che osceno e disumano. Popolato da oltre 7 miliardi di persone, si ritrova ad avere ben più della metà di questi che sopravvivono con circa 1\$ al giorno, patendo quindi la fame, la malnutrizione, le malattie che spesso li portano alla morte.

Questo è già un problema. Se poi si pensa che il 10% della popolazione mondiale invece detiene, sfrutta e spreca il 90% delle risorse del pianeta a discapito di tutti gli altri, allora diventa un abominio diabolico e perverso.

Sul sito di "Azione contro la Fame", un'organizzazione umanitaria internazionale impegnata a eliminare la fame nel mondo, leggiamo che:

*"La malnutrizione acuta è la **minaccia più grave per la sopravvivenza dei bambini**: nel mondo sono circa 52 milioni i bambini che soffrono di malnutrizione.*

Di questi, 19 milioni sono affetti dalla forma peggiore: la malnutrizione acuta grave.

*Ogni anno muoiono **3,5 milioni di bambini** per cause legate a fame e malnutrizione.*

*Queste morti sono ancora più tragiche se si pensa che **la malnutrizione si può prevedere, prevenire e curare**. Non solo: sconfiggere la fame su scala globale è anche conveniente dal punto di vista economico.*

Nessun bambino dovrebbe morire di fame!"
www.azionecontrolafame.it

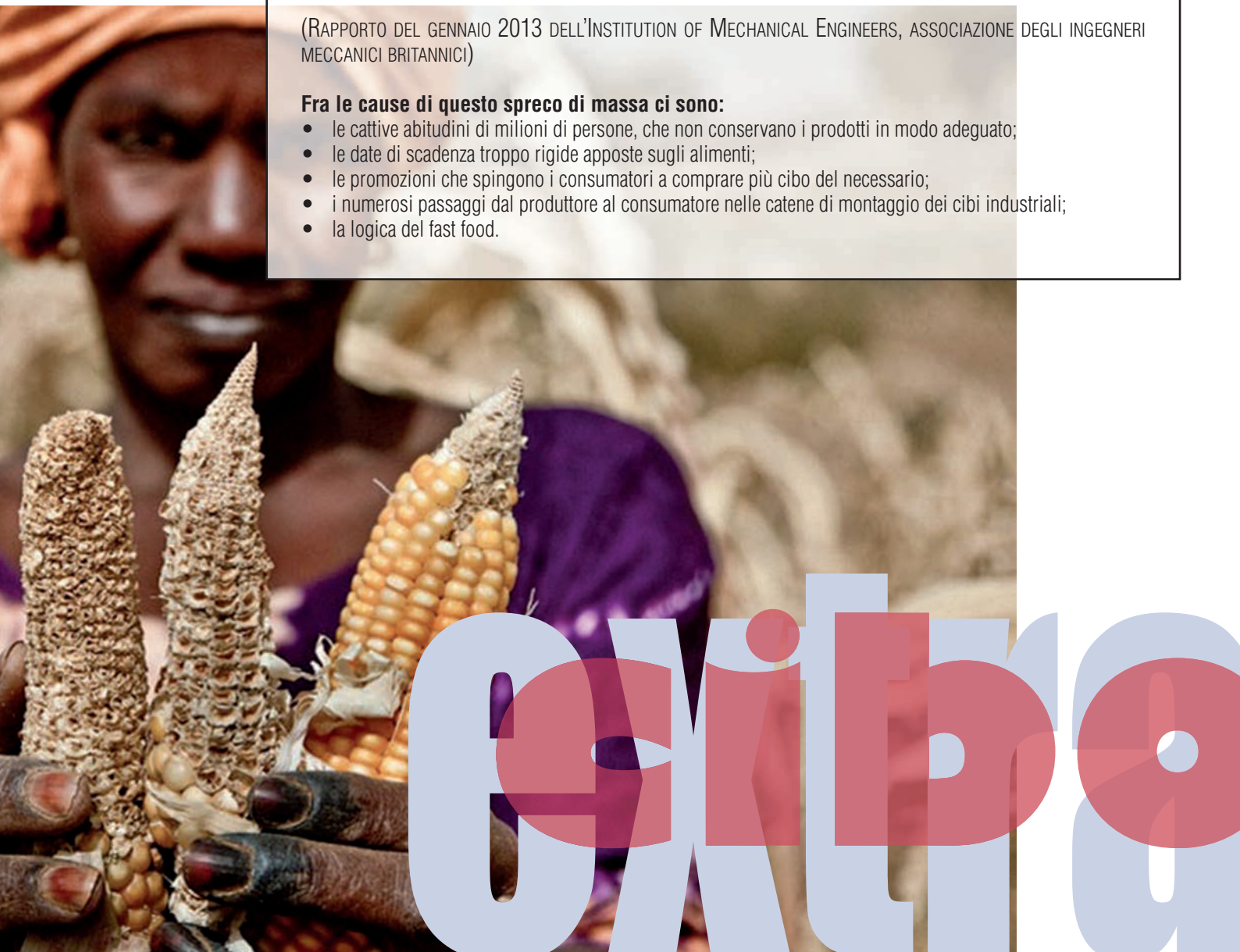
missio
organismo pastorale della CEI
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - telefono: 066650261 - fax: 0666410314
skype: Fondazione Missio - segreteria@missioitalia.it - www.missioitalia.it

Sapete però che la metà del cibo che viene prodotto nel mondo, circa due miliardi di tonnellate, finisce nella spazzatura, benché sia in gran parte commestibile?

(RAPPORTO DEL GENNAIO 2013 DELL'INSTITUTION OF MECHANICAL ENGINEERS, ASSOCIAZIONE DEGLI INGEGNERI MECCANICI BRITANNICI)

Fra le cause di questo spreco di massa ci sono:

- le cattive abitudini di milioni di persone, che non conservano i prodotti in modo adeguato;
- le date di scadenza troppo rigide apposte sugli alimenti;
- le promozioni che spingono i consumatori a comprare più cibo del necessario;
- i numerosi passaggi dal produttore al consumatore nelle catene di montaggio dei cibi industriali;
- la logica del fast food.



A fronte dei miliardi di tonnellate di cibo gettato nella spazzatura, c'è un miliardo di persone al mondo che non ha accesso a sufficienti risorse alimentari!

Questa stima è lievemente superiore – ma in linea – a quella della Fao (secondo cui oltre un terzo del cibo prodotto ogni anno per il consumo umano, cioè circa 1,3 miliardi di tonnellate, va perduto o sprecato) contenuta nello studio intitolato **Global Food Losses and Food Waste** (Perdite e spreco alimentare a livello mondiale). Lì si dice che i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo

sperperano, rispettivamente, 670 e 630 milioni di tonnellate di cibo ogni anno. Solo nei Paesi industrializzati vengono buttate 222 milioni di tonnellate di cibo ogni anno: una quantità che sarebbe sufficiente a sfamare l'intera popolazione dell'Africa subsahariana.

Lo spreco di cibo in Italia

In Italia secondo il Barilla Center for Food and Nutrition ogni anno finiscono tra i rifiuti dai 10 ai 20 milioni di tonnellate di prodotti alimentari, per un valore di circa 37 miliardi di euro. Un costo di 450 euro all'anno per famiglia. Cibo che basterebbe a sfamare, secondo la Coldiretti, circa 44 milioni di persone.

Secondo l'Osservatorio sugli sprechi, a livello domestico in Italia si sprecano

mediamente il 17% dei prodotti ortofrutticoli acquistati, il 15% di pesce, il 28% di pasta e pane, il 29% di uova, il 30% di carne e il 32% di latticini. Per una famiglia italiana questo significa una perdita di 1.693 euro l'anno.



Guarda sulla MG Dashboard questa puntata di "Siamo Noi" rubrica di TV2000 proprio sulla fame nel mondo.



Ti proponiamo un video da utilizzare come introduzione a questa importante tematica.

Per approfondire

Questo ed altri video, aggiornamenti e attualità sulla MG DASHBOARD. ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED

COLTAN: sangue, guerra e schiavitù in uno smartphone

È il nuovo **oro nero**, un business da miliardi di dollari destinato a proseguire ancora per lunghi anni ma a discapito dei più deboli, dei poveri resi ancora più poveri a causa dello sfruttamento spietato che le multinazionali compiono a loro danno.

Il coltan, così prezioso e importante, eppure nessuno sa di cosa si tratta. Tutto è ben tenuto nascosto alle orecchie e agli occhi di tutto il mondo. Sì, perchè dietro questa lega di minerali ci sono guerre e schiavitù di cui nessuno (o pochi) parla.

A vederlo così non somiglia a niente. Solo fango di sabbia nera con qualche debole scintilla di luce, come se fosse quarzo. Se gli si avvicina una calamita si attacca. In realtà il coltan è un minerale dall'importanza economica e strategica immensa. In particolare, spiegano gli esperti, serve a ottimizzare il consumo della corrente elettrica nei chip di nuovissima generazione. Negli smartphone, per esempio, o nelle telecamere o nei computer portatili dove il problema

più difficile da risolvere è quello della durata delle batterie. I condensatori al tantalio permettono un risparmio energetico e quindi una maggiore versatilità dell'apparecchio.

Questa la spiegazione ufficiale.

Ma parlando con i commercianti che esportano il coltan viene fuori un'altra strana verità. Il coltan è radioattivo e contiene anche un bel po' di uranio. Infatti oltre ad essere l'ingrediente fondamentale nella costruzione dei nostri telefoni cellulari, il coltan è usato nell'industria aerospaziale per fabbricare i motori dei jet, oltre agli air bag, ai visori notturni, alle fibre ottiche.

Insomma il coltan è un minerale così prezioso da aver visto il suo prezzo sul mercato aumentare di più del **600% in appena 4 anni**: è un minerale sempre più presente e sempre più ricercato; è una **sabbia nera, debolmente radioattiva**, formata dai minerali **colombite e tantalio**.

missio
organismo pastorale della CEI
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - telefono: 066650261 - fax: 0666410314
skype: Fondazione Missio - segreteria@missioitalia.it - www.missioitalia.it



Ma dove si trova e come si estrae?

Il tantalio mondiale veniva fornito da **miniere brasiliane, canadesi e australiane**, ma in seguito all'improvviso aumento della sua richiesta, le miniere esistenti non erano sufficienti a coprire l'improvvisa domanda e così sono state cercate nuove fonti dal quale estrarlo.

L'80% delle riserve mondiali di coltan si trova in Africa e l'80% di queste è in Congo: ecco perché la storia del coltan si lega in maniera indissolubile alla Repubblica Democratica del Congo, unico paese al mondo a possedere riserve di tantalio immediatamente utilizzabili.

Il **coltan congolese** è estratto da estemporanei minatori che scavano, anche a mani nude, per estrarre questa preziosa sabbia e quindi portarla a spalla fino ai centri di raccolta. Nell'aprile 2001 l'Onu ha presentato un rapporto contro lo sfruttamento illegale dei giacimenti di coltan nel nord del Congo: secondo i dati, circa **1500 tonnellate del materiale sono state esportate illegalmente dall'Africa** tra la fine del 1998 e l'estate 1999.

sarebbero stati impiegati per finanziare la guerra da parte dei guerriglieri locali. Un commercio senza regole che si basa su rapporti anomali tra guerriglieri locali, multinazionali occidentali e asiatiche ed organizzazioni criminali internazionali.

Senza regole

Il percorso del coltan è **parallelo a quello dell'oro e dei diamanti**. Il **traffico di coltan** avrebbe fruttato circa un milione di dollari al mese, che



Per approfondire

Alberto Vázquez-Figueroa, uno degli autori contemporanei più letti in Spagna, ha pubblicato nel 2008 nel suo libro **"Coltan"** un'indagine/denuncia molto approfondita.



Erberto Zani, giornalista e reporter de **"L'Espresso"**, qualche anno fa ha pubblicato un interessantissimo reportage realizzato in Nord Kivu, Repubblica Democratica del Congo, proprio sullo sfruttamento che la povera gente subisce dalle guerriglie che controllano le miniere. Puoi trovarlo sulla MG Dashboard.



Un interessante documentario, realizzato da RAI 5, dal titolo **"La terra vista dal cielo - Il Coltan e la guerra civile in Congo"**

Questo ed altri video, aggiornamenti e attualità sulla MG DASHBOARD. ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED

Inquinamento ambientale, verso un punto di non ritorno

L'inquinamento ambientale sembra un argomento poco importante. Le nuove generazioni nate e cresciute nelle grosse città, circondate da cemento armato, traffico per le strade e megastore dove trovi ogni cosa, sembrano non coglierne l'urgenza.

Eppure stiamo ormai raggiungendo un punto di non ritorno.

Ecco alcuni dati:

1 persona su 4 nel mondo muore a causa dell'inquinamento ambientale: sono 12,6 milioni di decessi all'anno, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). Paesi più colpiti sono i Paesi a basso e medio reddito del Sud-Est asiatico e le regioni del Pacifico Occidentale. In Europa, nel 2012, l'esposizione a fattori di

rischio ambientale legati al luogo in cui si vive o si lavora è costata la vita a 1,4 milioni di persone.

Ma non finisce qui.

I fattori di rischio ambientale come l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, le esposizioni chimiche, i cambiamenti climatici e le radiazioni ultraviolette contribuiscono all'insorgenza di più di 100 malattie e danni alla salute. Le dieci principali malattie considerate nella relazione sono ictus, cardiopatie ischemiche, lesioni involontarie come ad esempio incidenti stradali, tumori, malattie respiratorie croniche, malattie diarroiche, infezioni delle vie respiratorie, condizioni neonatali, malaria, lesioni volontarie come ad esempio i suicidi.

I cambiamenti climatici

Secondo l'**Intergovernmental Panel on ClimateChange** (IPCC), *"Oggi il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile, e, dal 1950, molti dei cambiamenti osservati sono senza precedenti. L'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, la massa di neve e ghiaccio è diminuita, il livello del mare è aumentato, e soprattutto sono aumentate le concentrazioni di gas ad effetto serra"*. Per questo il cambiamento climatico rappresenta una delle maggiori sfide che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi anni. I rischi per il pianeta e per le generazioni future sono enormi, e ci obbligano ad intervenire con urgenza.

man mano
che
il
cambiamento
climatico
avanza

Il problema e le sue conseguenze

L'aumento delle concentrazioni di gas serra in atmosfera, come abbiamo visto, è la maggiore causa dell'intensificazione dei fenomeni legati al così detto cambiamento climatico che hanno enormi conseguenze sul pianeta e sulla nostra vita. Questi fenomeni si possono riassumere attraverso alcuni dati facilmente misurabili.

Eccoli:

aumento della temperatura del pianeta: dal 1861 ad oggi la temperatura media della Terra è aumentata di 0,6°C e di quasi 1°C nella sola Europa. Gli scienziati prevedono per i prossimi decenni un ulteriore aumento della temperatura tra 1,4 e 5,8°C;

aumento e riduzione delle precipitazioni: per quanto riguarda il trend delle precipitazioni dal 1900 al 2005, è stato osservato un aumento significativo nell'area orientale del Nord e del Sud America, nel Nord Europa e nell'Asia settentrionale e centrale, mentre una riduzione è stata rilevata nel Sahel, nel Mediterraneo, nell'Africa meridionale e in alcune parti dell'Asia meridionale;

aumento nella frequenza e nell'intensità di eventi climatici estremi: non ci sono ancora dati scientifici dimostrabili sul lungo periodo, ma pare che una conseguenza dei cambiamenti climatici possa essere l'aumento di eventi catastrofici. Potrebbero verificarsi lunghi periodi di siccità, piogge improvvise e di straordinaria intensità, alluvioni, ondate di caldo e di freddo eccessivo. I cicloni tropicali potrebbero essere potenziati dall'aumento delle piogge violente, dei venti e del livello del mare;

aumento del rischio di desertificazione: un quarto della superficie terrestre è a rischio desertificazione e già oggi l'inaridimento riguarda circa il 47 per cento delle terre emerse, caratterizzate da carenza di piogge e da alte temperature. La regione più interessata è l'Africa, con il 73 per cento delle terre coltivate che subiscono degrado e desertificazione, ma altre aree in Asia, America Latina e nord del Me-

diterraneo sono degradate o minacciate. Neanche alcune zone di Paesi sviluppati, come Stati Uniti e Russia, sfuggono all'avanzata del deserto;

diminuzione dei ghiacciai e delle nevi perenni: fin dal 1980, il significativo aumento della temperatura terrestre ha portato alla recessione dei ghiacciai sempre più rapida e onnipresente, in modo così forte che alcuni ghiacciai sono scomparsi completamente, e l'esistenza nel mondo di un gran numero di quelli rimasti è minacciata, tanto che oggi quasi 9 ghiacciai su 10 si stanno sciogliendo;

crescita del livello del mare: il sostanziale ritiro attuale e l'accelerazione del tasso di recessione dal 1995 di un certo numero di ghiacciai possono prefigurare l'innalzamento del livello marino, producendo un effetto potenzialmente drammatico sulle regioni costiere di tutto il mondo. Negli ultimi 100 anni il livello del mare è aumentato di 10-25 cm e sembra che possa aumentare di altri 88 cm entro il 2100;

perdita di biodiversità: molte specie animali non saranno in grado di adattarsi a questi rapidi cambiamenti climatici. Gli studiosi, infatti, hanno stabilito che gli ecosistemi sono in grado di adattarsi solo a cambiamenti pari a 1°C in un secolo. Tra gli animali più a rischio troviamo gli orsi polari, le foche, i trichechi e i pinguini;

diffusione delle malattie: sembra che il cambiamento climatico possa favorire la diffusione di malattie tropicali come la malaria e la dengue. Infatti, le zanzare che portano queste malattie, si stanno spostando verso nord, dove la temperatura è in aumento. Inoltre, l'aumento di temperatura favorisce l'inquinamento biologico delle acque, facendo proliferare organismi infestanti;

problemi nella produzione alimentare: piogge eccessive e caldo intenso mettono a rischio le colture, provocando carestie e malnutrizione. La **Food and Agriculture Organization of the United Nations** (FAO) sostiene che ci sarà una perdita di circa 11% di terreni coltivabili nei Paesi in via di sviluppo entro il 2080, con riduzione della produzione di cereali e conseguente aumento della fame nel mondo.

I maggiori problemi che dovremo affrontare e cercare di prevenire con adeguate strategie di adattamento, riguardano:

le ridotte disponibilità di acqua, non tanto per l'aumento della temperatura media, quanto soprattutto per il diverso regime delle precipitazioni e degli eventi meteorologici estremi e a causa della riduzione dei ghiacciai e delle portate dei fiumi;

l'aumento del numero dei "migranti ambientali" cioè quelle persone costrette a lasciare i territori di nascita o di elezione perché resi invivibili dalle conseguenze dei cambiamenti climatici. Eventi climatici meno immediati, come ad esempio la desertificazione o la perdita di produttività del suolo, inducono le persone ad abbandonare le loro case in assenza di quelle condizioni di base che rendono il territorio vivibile. Oggi un milione di persone ogni anno migrano forzatamente dalla propria terra a causa dell'aumento della desertificazione e la cifra è destinata a salire. Tanto che, secondo l'**United Nations Convention to Combat Desertification** (UNCCD), la Convenzione **ONU** sulla desertificazione ratificata da circa 200 Paesi, da qui al 2020 un numero pari a 60 milioni di persone potrebbe spostarsi dalle zone desertificate dell'Africa Sub-sahariana verso il nord Africa e l'Europa;

I cambiamenti dei sistemi ecologici e forestali, con conseguenti modifiche del paesaggio e con profonde implicazioni soprattutto nei settori dell'agricoltura, del turismo e tempo libero;

le modifiche degli ambienti marino costieri, sia a causa dell'innalzamento del livello del mare, sia per l'acuirsi dei fenomeni estremi come le mareggiate, con implicazioni su tutte le attività produttive condotte nei territori costieri e perfino sul patrimonio storico, artistico e culturale (come nel caso di Venezia);

le ripercussioni sul sistema socio-economico, non solo per le mutate condizioni di sviluppo economico, ma anche per le mutate opportunità di lavoro e di occupazione delle nuove generazioni e per i maggiori rischi sanitari della popolazione più vulnerabile agli effetti dei cambiamenti del clima.

**Per
approfondire**



Conosci i cartoni "H2Ooooh!?" Sono tutti molto interessanti e adatti per educare sia i bambini che gli adulti. Te ne suggeriamo uno ma tu guardali tutti!

Questo ed altri video, aggiornamenti e attualità sulla MG DASHBOARD. ACCEDI INQUADRANDO IL QR CODE SULLA TUA KEY WORLD.

STAY TUNED